

COMUNE DI CASTELFIORENTINO

Assessorato Urbanistica

Giovanni Occhipinti - Sindaco

Arch. Michela Brachi - Dirigente del Settore Urbanistica



"Studio di fattibilità atto ad approfondire e definire l'analisi ambientale, la valorizzazione e la fattibilità tecnico-economica, per la riconversione verso funzioni a carattere urbano dell'ex complesso industriale Montecatini, di proprietà comunale, ubicato nel comune di Castelfiorentino."

Gruppo di lavoro:

Ing. Massimo Giommaroni Capogruppo

Arch. Catia Lenzi

Arch. Massimo Fabbri

Geologo Franco Ceccarini

Dott. Chimico Mirko Cecchi



Comune di Castelfiorentino

Provincia di Firenze

50051 - Piazza del Popolo n. 1 - Tel. 0571/68861 - Fax 0571/ 629355
ambiente@comune.castelfiorentino.fi.it

CONFERENZA DEI SERVIZI

Art. 14 e seguenti Legge 7 Agosto 1990, n. 241 e s.m.i.

INDAGINE PRELIMINARE PER LA DEFINIZIONE DEL PRIMO LIVELLO DI MODELLO CONCETTUALE E DELLA PROPOSTA DI ANALISI DI RISCHIO SITO SPECIFICA PER IL SITO EX MONTECATINI DI CASTELFIORENTINO (FI), FINALIZZATI A DEFINIRE IL QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO PER LA SUCCESSIVA CARATTERIZZAZIONE ED ELABORAZIONE DI UN PROGETTO DI BONIFICA/MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE

Convocazione effettuata, con nota a mezzo P.E.C. prot. n. 24455 del 13/12/2013, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., finalizzata all' approvazione dell'indagine preliminare per la definizione del primo livello di modello concettuale e della proposta di analisi di rischio sito specifica finalizzata a definire il quadro ambientale di riferimento per la successiva caratterizzazione ed elaborazione di un progetto di bonifica/messa in sicurezza permanente per il sito ex Montecatini di proprietà dell'Amministrazione Comunale posto in Castelfiorentino (Fi) ed ubicata in angolo tra Via Masini e Via L. da Vinci.

VERBALE

Conferenza di servizi del giorno 14 Gennaio 2014

A seguito della convocazione sopra richiamata, i seguenti soggetti:

- Unione dei Comuni del Circondario Empolese Valdelsa
- USL n. 11 Azienda Sanitaria di Empoli- Dip. Prevenzione
- ARPAT dipartimento del circondario empolesse
- Servizio Lavori Pubblici e Patrimonio del Comune di Castelfiorentino
- Ing. Massimo Giommaroni

sono stati invitati a partecipare alla Conferenza dei Servizi che oggi martedì 14 gennaio alle ore 10,00 si tiene presso l'unione dei comuni del circondario empolesse Valdelsa, piazza della Vittoria, 54 Empoli (Fi) – piano primo, per l'esame della documentazione di cui all'oggetto.

Alle ore 10,30 sono presenti:

- | | |
|-------------------------------------|---|
| - Arch. Michela Brachi | Dirigente del Servizio Assetto del Territorio del Comune di Castelfiorentino che svolge la mansione di Presidente in qualità di rappresentante dell'amministrazione procedente; |
| - Dott. Alessandro Monti | Responsabile dell'Ufficio Ambiente dell'Unione dei Comuni del Circondario Empolese Valdelsa; |
| - Dott.ssa Silvia Bianconi | Tecnico dell'Ufficio Ambiente dell'Unione dei Comuni del Circondario Empolese Valdelsa; |
| - Dott.ssa Severina Vincenza Errico | Dirigente Medico dell'U.O. Igiene e Sanità Pubblica della ASL 11 di Empoli; |
| - Dott.ssa Laura Balocchi | Dirigente del Dipartimento ARPAT del Circondario Empolese; |
| - Ing. Valentina Perrone | Dirigente del Servizio Lavori Pubblici e Patrimonio del Comune di Castelfiorentino; |



*Comune di
Castelfiorentino*
Provincia di Firenze

50051 - Piazza del Popolo n. 1 - Tel. 0571/68861 - Fax 0571/ 629355
ambiente@comune.castelfiorentino.fi.it

Nello specifico viene precisato dal Presidente che tutti i soggetti che partecipano alla Conferenza dei Servizi, per conto delle rispettive amministrazioni/servizi di appartenenza, devono avere competenza ad esprimere definitivamente la volontà e/o il parere e/o l'atto – comunque denominato – dall'ente/servizio rappresentato.

Le funzioni di segretario verbalizzante vengono ricoperte dal Geom. Roberto Marconi, che provvede alla redazione del presente verbale.

Il Presidente apre la discussione illustrando in maniera sintetica ed indicando le finalità del progetto stesso indicando brevemente l'iter degli interventi eseguiti e degli obiettivi individuati da parte dell'Amministrazione Comunale per lo sviluppo ed il recupero della suddetta area.

Pertanto nella fase attuale si tratta di condividere le indagini preliminari effettuate al fine di individuare il metodo concettuale proposto.

La dott.ssa Balocchi specifica che le metodologie utilizzate sono proprie di una indagine preliminare e che pertanto gli stessi saranno presi a riferimento per la successiva redazione del piano di caratterizzazione e la successiva definizione dell'analisi di rischio che consentirà la redazione del progetto definitivo. A tale proposito dovranno essere integrate, tra l'altro, le analisi sul sito, in sede del progetto definitivo, con necessità di validazione dei risultati da parte di ARPAT ai sensi della vigente normativa.

Ai fini procedurali si rileva che il sito è stato inserito nell'anagrafe regionale dei siti contaminati e che comunque ai fini della redazione del progetto definitivo potranno essere seguite le procedure di cui al D.Lgs 152/2006 in quanto ad oggi non sono state avviate procedure di bonifica in base alla normativa previgente. Si rimanda comunque al parere espresso da ARPAT in data 13.01.2014 prot. 2020, in allegato al presente verbale, con particolare riferimento alle conclusioni e valutazioni metodologiche

Tutto ciò premesso la conferenza si conclude con la condivisione delle indagini preliminari e decide che ai fini della definizione della analisi di rischio e delle conseguenti proposte di intervento debbano essere seguite le procedure di cui al DLgs 152/2006.

Anche la ASL concorda con le conclusioni anzidette.

Alle ore 11,00 viene invitato a partecipare alla seduta l'Ing. Giommaroni con il gruppo di Progetto dell'Area ex Montecatini.

Il Presidente ed il dott. Monti illustrano brevemente i contenuti della discussione avvenuta.

Gli interessati chiedono alcune specificazioni in merito alle prescrizioni impartite.

La conferenza conclude positivamente i lavori e la seduta si scioglie alle ore 11,30.

Visto, letto, approvato e sottoscritto:

- Dott. Alessandro Monti

Responsabile dell'Ufficio Ambiente dell'Unione dei Comuni del Circondario
Empolese Valdelsa;



*Comune di
Castelfiorentino*

Provincia di Firenze

50051 - Piazza del Popolo n. 1 - Tel. 0571/6861 - Fax 0571/ 629355
ambiente@comune.castelfiorentino.fi.it

- Dott.ssa Silvia Bianconi

Tecnico dell'Ufficio Ambiente dell'Unione dei Comuni del Circondario

Empolese Valdelsa;

- Dott.ssa Severina Vincenza Errico

Dirigente Medico dell'U.O. Igiene e Sanità Pubblica della ASL 11 di Empoli;

- Dott.ssa Laura Balocchi

Dirigente del Dipartimento ARPAT del Circondario Empolese;

- Ing. Valentina Perrone

Dirigente del Servizio Lavori Pubblici e Patrimonio del Comune di

Castelfiorentino;

- Geom. Roberto Marconi

Segretario Verbalizzante

Il Presidente della Conferenza dei Servizi

Arch. Michela Brachi

Per presa visione

- Ing. Massimo Giommaroni

Gruppo di progetto Montecatini

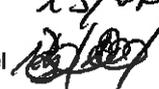
- originale
- copia per conoscenza
- minuta per archivio
- unico originale agli atti

N. Prof.

2020

cl. EM.01.23.03/14.1

del

13/01/2014


a mezzo: PEC, FAX, AR, ecc.

Comune di Castelfiorentino
Ufficio Urbanistica e Ambiente

p.c. Unione dei Comuni del Circondario Empolese Valdelsa
P.O. Gestione e Tutela del Territorio

Azienda USL n. 11
U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica

Oggetto: Cod. FI_EA10_10- Insediamento prodotti Chimici Montedison (Area ex-Montecatini), via Masini e via Leonardo da Vinci, Castelfiorentino - Indagine preliminare - Parere

Riferimento: Nota del Comune di Castelfiorentino n. 24454 del 13/12/2013 (ns. prot. n. 81387 del 13/12/2013)

Vista la nota del Comune di Castelfiorentino con la quale sono trasmessi gli elaborati relativi all'Indagine Preliminare svolta nell'area in oggetto, presentati dai professionisti Dott. Geol. Franco Ceccarini - Dott. Chimico Mirko Cecchi - Ing. Massimo Giommaroni, e viene convocata specifica CdS

Premesso che

- Il sito in oggetto è inserito nell'Anagrafe Regionale dei Siti interessati da procedimento di Bonifica (banca dati SISBON), con Codice FI_EA10_10, in quanto contemplato nel Piano Provinciale delle Bonifiche della provincia di Firenze, Allegato 10_3 "Impianti industriali dove sono state svolte attività potenzialmente inquinanti"
- la documentazione trasmessa è costituita dai seguenti elaborati:
 1. Planimetria generale di rilievo;
 2. Planimetria generale di progetto;
 3. Rilievo fabbricati F e G;
 4. Relazione, settembre 2013;
 5. Relazione indagini preliminari;
 6. Allegato 1 - analisi chimiche;
 7. Allegato 2 - analisi geotecniche;
 8. Allegato 3 analisi di rischio.

Considerato che:

Il documento "Relazione Indagini preliminari":

- Riferisce e riporta i risultati di indagini pregresse svolte da Ambiente s.c. sulle matrici suolo e acque nel periodo 2002-2004, in vigenza del DM 471/99, che evidenziavano una diffusa contaminazione sullo spessore superficiale del suolo

- › Descrive sinteticamente una analisi storica del sito e delle attività in esso svolte
- › Definisce un inquadramento geologico e idrogeologico dell'area sulla base di fonti documentali, degli accertamenti pregressi e di alcuni nuovi accertamenti
- › Formula un primo livello di Modello Concettuale
- › Effettua una rivalutazione degli esiti di tali indagini, implementati da dati di nuova acquisizione, attraverso la elaborazione di una Analisi di Rischio di tipo indiretto, alla luce del D.Lgs. 152/2006, per la definizione delle Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR)
- › Sulla base degli esiti della AdR, avanza una proposta di intervento, consistente in una Messa in Sicurezza Permanente (MISP), che presuppone l'interruzione dei percorsi di esposizione che rendono non accettabile il rischio per la falda e per i bersagli umani mediante un isolamento superficiale impermeabile permanente (pavimentazione o copertura superficiale impermeabilizzante) che impedisca l'infiltrazione delle acque meteoriche, l'esposizione per ingestione di suolo e contatto dermico e le emissioni di vapori dal sottosuolo.
- › Riguardo al cumulo di rifiuti inerti presente sull'area (c.ca 5000 m³), propone la caratterizzazione ed trattamento di recupero *in situ* al fine di ottenere MPS da impiegare per riempimenti o rilevati

Considerato che:

- › ARPAT non è in possesso di alcuna documentazione precedente a quella in oggetto e relativa alle indagini pregresse sul sito, e in particolare della citata Relazione Tecnica redatta da Ambiente "Rapporto sullo stato di qualità ambientale dell'area ex Montecatini", in base alla quale valutare i presupposti ed i criteri di realizzazione delle indagini stesse

Si esprimono le seguenti considerazioni:

Valutazioni procedurali

- › La documentazione presentata attiene i risultati di una "Indagine Preliminare", seguita da una Analisi di Rischio e dalla proposta di interventi conseguenti. In proposito si osserva che l'Indagine preliminare costituisce una fase iniziale, conoscitiva, finalizzata ad una prima verifica dello stato delle matrici ambientali e dell'eventuale esistenza di una contaminazione, ed è preliminare all'avvio del procedimento di bonifica, dando luogo, una volta constatata la contaminazione, al Piano di caratterizzazione, cui seguono, eventualmente, l'Analisi di Rischio ed il progetto di Bonifica o MISP¹. E' pertanto inusuale, e comunque non conforme a quanto previsto dalla norma, l'elaborazione di una AdR e di una proposta di bonifica o MISP direttamente a seguito dell'indagine preliminare, che può non coincidere con la caratterizzazione non avendone i requisiti previsti, e non si configura come tale. Nello specifico, l'indagine in oggetto è formalmente e sostanzialmente diversa dalla caratterizzazione, in particolare, in quanto:
 - Non risulta vi sia stato, nel pregresso, un passaggio di presentazione del Piano di indagini e di relativa approvazione da parte dell'Amministrazione competente al procedimento di bonifica, passaggio del resto non previsto per le indagini preliminari ma necessario per il Piano di Caratterizzazione
 - Le indagini analitiche svolte sono antecedenti alla analisi storica del sito e all'inquadramento geologico e idrogeologico riportate nel documento, che ai sensi della norma dovrebbero invece costituire, rielaborate in un modello concettuale preliminare, presupposto che guida la realizzazione delle indagini stesse. Da ciò deriva la possibile inadeguatezza delle indagini svolte a rappresentare una vera ed esaustiva caratterizzazione dell'area

¹ Si riportano a tale proposito, in allegato, gli schemi relativi al procedimento di bonifica nei tre possibili casi: in regime normativo del DM 471/99, in regime del D. Lgs.152/2006 ma attivati in precedenza, in regime del DLgs. 152/2006, tratti dalla banca dati SISBON

- Le analisi integrative effettuate sono state indirizzate esclusivamente all'acquisizione di dati sito specifici da utilizzare nell'elaborazione della AdR, e non hanno comportato una implementazione delle informazioni riguardo allo stato di contaminazione delle matrici
- › In virtù di quanto sopra, l'Analisi di Rischio elaborata, con i relativi esiti ed i conseguenti interventi proposti in questa fase non è coerente con il percorso previsto e non può essere ritenuti attendibile e definitiva
- › L'applicazione dell'Analisi di Rischio sito-specifica per la definizione delle CSR è prevista dal D.Lgs. 152/2006, mentre il DM 471/99, ai sensi del quale è stato avviato il percorso e sono state condotte le indagini preliminari, non la contemplava

Valutazioni Tecniche

In riferimento all'indagine preliminare, ai fini della sua evoluzione in una effettiva caratterizzazione, sostanzialmente e formalmente conforme ai requisiti della norma, finalizzata alla definizione del modello concettuale ed alla successiva AdR, si evidenziano alcune carenze. In particolare si osserva che:

- › Le analisi utilizzate per definire lo stato delle matrici sono molto vecchie e non ne vengono presentate le fonti originali; questo comporta che:
 - Non si conoscono le metodiche adottate con relativi limiti di rilevabilità e incertezze
 - Visto il lungo tempo intercorso ed il perdurare della contaminazione, esiste la possibilità che vi sia stata una propagazione dell'inquinamento per dilavamento degli strati di suolo contaminati, sia per le acque sotterranee che per il suolo più profondo, e che pertanto lo stato delle matrici sia significativamente modificato
 - Le analisi condotte non sono state validate da ARPAT attraverso un contraddittorio, come previsto invece dalla normativa per consentire l'approvazione della caratterizzazione
- › Il criterio adottato per la realizzazione delle indagini originali, a maglia statistica, può non essere quello ottimale per la caratterizzazione efficace di un'area occupata da insediamento industriale, non tenendo conto di eventuali zone potenzialmente più critiche in quanto interessate da attività particolari, da depositi/stoccaggi, da serbatoi interrati, cisterne o silos, da manufatti quali cabine elettriche etc..
- › Analoga considerazione è da estendere ai parametri chimici determinati, di cui non sono esplicitati i criteri di scelta e che potrebbero non essere esaustivi
- › In proposito a quanto ai due punti precedenti, l'analisi delle attività svolte riportata nell'elaborato non rende conto delle eventuali specificità nell'utilizzo produttivo dell'area
- › Non viene riportata alcuna considerazione sullo stato degli edifici dove avvenivano le lavorazioni e gli stoccaggi, e sull'eventualità che il cattivo stato di conservazione della pavimentazione, quindi la non perfetta impermeabilizzazione delle aree, e/o la presenza di depositi o serbatoi possano aver determinato dispersione di sostanze inquinanti nel suolo sottostante, che non è stato indagato. Ciò anche ai fini della elaborazione della AdR, anche in considerazione che non risulta una certezza assoluta in merito al mantenimento di tutti gli edifici nella futura riconversione dell'area

Si ricorda che, ai sensi dell'Art. 1 alla Parte IV, titolo V, del D. Lgs. 152/2006, le Concentrazioni degli inquinanti al Punto di Conformità devono essere inferiori o uguali alle rispettive CSC

Eventuali valori superiori, come nel caso dei Solfati, possono essere ammissibili solo in caso di fondo naturale più elevato o di modifiche allo stato originario dovute all'inquinamento diffuso, che deve essere accertato o validato dalla Autorità pubblica competente.

Valutazioni metodologiche

In linea generale si condividono le valutazioni svolte in merito alle attività storiche effettuate sul sito, al quadro geologico ed idrogeologico e la metodologia adottata per l'elaborazione dell'AdR, con le

riserve in merito ai dati di input dell'AdR ed ai risultati conseguenti per le motivazioni espresse sia nella valutazione procedurale che in quella tecnica

Riguardo agli interventi di MISP suggeriti, peraltro, si sottolinea che nell'ambito di un progetto di bonifica la modalità di intervento proposta deve sempre essere motivata da una valutazione comparativa rispetto ad altre possibili metodologie alternative

Conclusioni:

Si ritiene che il lavoro svolto di integrazione e rielaborazione degli esiti delle indagini preliminari presentato costituisca un utile strumento per una prima valutazione a scopo conoscitivo dello stato di contaminazione dell'area. Tuttavia, in base alle considerazioni sopra espresse, si evidenzia quanto segue:

- › Ai fini del corretto percorso del procedimento di cui al D. Lgs. 152/2006, l'Analisi di Rischio e le conseguenti proposte di intervento dovranno essere elaborati a valle della presentazione e della realizzazione di un Piano di Caratterizzazione effettuato ai sensi del decreto stesso
- › Per l'utilizzo delle indagini preliminari ai fini della caratterizzazione è necessario:
 - Un aggiornamento delle analisi, anche alla luce di una eventuale, più dettagliata analisi storica dell'organizzazione delle lavorazioni nello stabilimento, con l'esecuzione di alcuni nuovi sondaggi, da realizzare in contraddittorio con ARPAT per la dovuta validazione
 - La ripetizione delle analisi delle acque sotterranee
 - La valutazione dello stato di conservazione delle pavimentazioni interne, e delle eventuali, conseguenti misure da intraprendere
- › Poiché l'Analisi di Rischio presentata e le conseguenti proposte di intervento in questa fase non possono essere ritenuti completamente attendibili e definitivi, e quindi accettabili, per le motivazioni tecniche e procedurali sopra espresse, la relativa valutazione da parte di ARPAT non viene effettuata, ed è rinviata, qualora richiesta, alla presentazione di eventuali elaborati definitivi conseguenti la realizzazione del Piano di caratterizzazione conforme alla normativa.

Empoli, 14.01.2014

La Responsabile del Dipartimento
Dott.ssa Laura Balocchi*

Allegati:

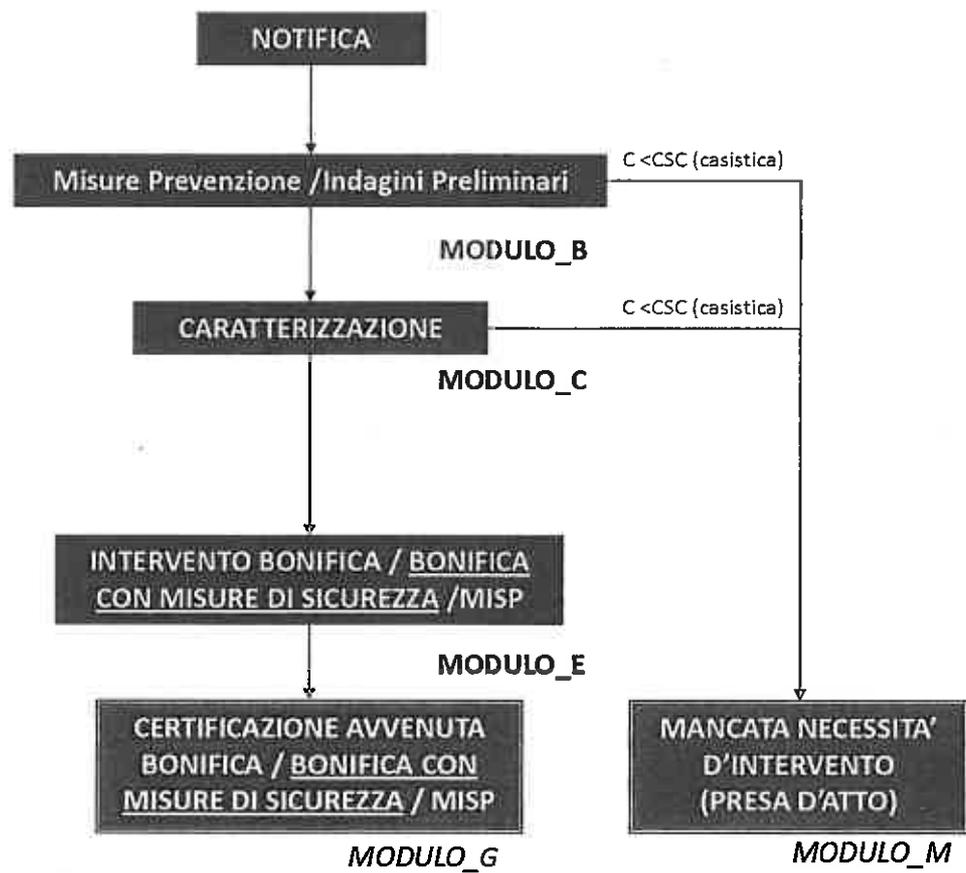
Schema 1 procedimento in regime normativo del DM 471/99,

Schema 2: procedimento in regime del D. Lgs.152/2006 ma attivati in precedenza,

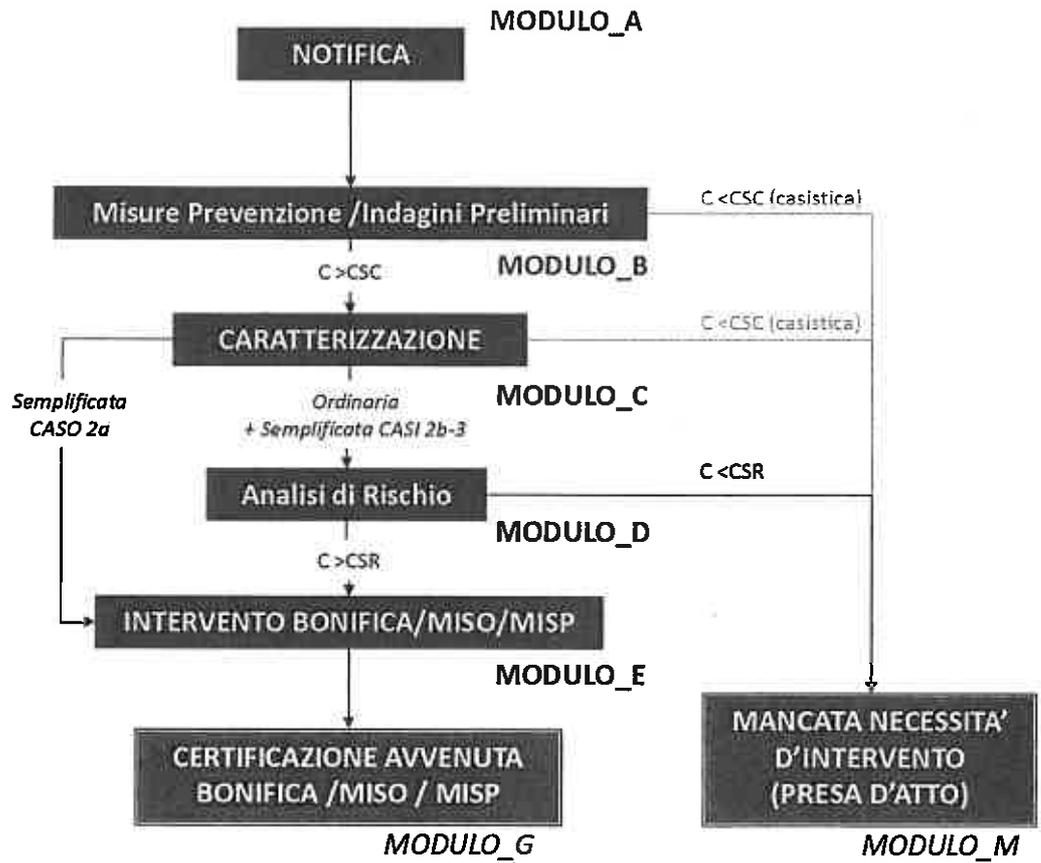
Schema 3: procedimento in regime del DLgs. 152/2006,

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.

DM 471/99



D. Lgs. 152/2006
Art. 47/89



D. Lgs. 152/2006

